

chiarezza, efficacia, ordine, sistema di disposizioni. In quella parte invece, della legislazione del lavoro dove noi siamo senza modello e senza guida e dobbiamo tracciare disposizioni nuove, noi incespichiamo in errori e urtiamo contro ostacoli gravi e facciamo leggi mediocri che dobbiamo frequentemente rimestare. Questa è la verità vera. Studiamo dunque almeno seriamente e profondamente prima di tentare una legge qualunque.

Di questo parere pare che sia lo stesso Comitato permanente del lavoro, al quale per la fretta e nella vece del Consiglio superiore è stato sottoposto il disegno di legge sul riposo settimanale e festivo. E difatti nella succinta sua relazione leggo queste parole: « Il Comitato non nasconde che il presente progetto dovrebbe in molte parti e specialmente in riguardo agli organi atti a far funzionare l'istituto, essere coordinato con tutte le altre iniziative, con tutti gli altri istituti introdotti e da introdursi nella nostra legislazione »: e trova quindi opportuno di invitare la Commissione parlamentare, ad inserire nel progetto stesso disposizioni transitorie per il coordinamento logico di questo cogli altri progetti di legislazione sociale che stanno dinanzi al Parlamento. In altre parole quindi più riguardose forse per i proponenti e per la Commissione parlamentare, ai cui nobili intendimenti e al cui buon volere rendo del resto omaggio anch'io, ma con parole altrettanto chiare e concludenti, dice il Comitato permanente del lavoro quello che io ridico: che importa studiare ancora e coordinare meglio.

Ebbene io non concreto una formale proposta, ma mi permetto di suggerire al ministro di accettare questo consiglio nell'interesse stesso della legge e del principio del riposo festivo; di rinviare alla Commissione per studi maggiori, confortati da opportune ricerche statistiche, l'attuale disegno che allora veramente potrà diventare una legge che risponda ai nostri veri bisogni e soddisfaccia ai veri interessi dei nostri lavoratori. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bossi.

BOSSI. Anch'io non voglio prolungare questa discussione generale, e solo dirò alcune parole per mettere a posto la mia coscienza di sanitario, perchè realmente io ritengo che questo disegno di legge sul riposo festivo risolva soprattutto una gravissima questione riflettente una grande necessità fisiologica. Perciò debbo un plauso agli iniziatori di questa legge la quale costituirà senza dubbio una conquista civile per il nostro Paese, una conquista senza la quale noi dobbiamo assolutamente dichiarare che ci troveremo di fronte all'Europa in condizioni di inferiorità.

Che trattisi realmente di soddisfare ad una necessità fisiologica è ammesso da tutti, perfino dagli avversari della legge; tanto vero che non osano combatterla come questione di massima, ma la combattono nei particolari.

Io preferirei che gli avversari fossero più sinceri e la combattessero in massima. In quel caso ci schiereremmo gli uni contro gli altri e la discussione procederebbe più spedita. Uno dei mezzi che adottano gli avversari, dirò così, subdoli della legge, è quello di orientare la discussione sotto un solo punto di vista, il punto di vista economico. Ebbene, il punto di vista economico è quello che ha meno importanza nel problema attuale. Per mio conto (l'esempio potrà sembrare strano) asserisco che è la stessa cosa (e nessuno avrebbe il coraggio di far questo) che si venisse a dire: per difendere l'avvenire dell'industria, per evitare che gl'industriali e gli istituti abbiano ad avere eccessive spese, io proporrei che si sopprimesse un pasto ai lavoratori. Sembra banale il paragone ma pure calza perfettamente.

Le leggi del metabolismo, del ricambio dei materiali nell'organismo umano sono matematiche. Si tratti di una perdita o di un aumento di energie dirette od indirette, noi siamo sempre di fronte allo stesso fatto, che occorre l'equilibrio tra l'entrata e l'uscita. Fino a qualche anno fa non era possibile sperimentalmente stabilire la diminuzione di energie muscolari, perchè non possedevamo un metodo che fosse quasi matematicamente esatto. Dopo che il nostro Mosso ha potuto portare avanti un mezzo (l'eigografo) per cui si misurano quasi matematicamente queste perdite od aumenti di energie, noi sanitari possiamo portarvi la misura sperimentale della perdita delle energie muscolari. Ebbene, noi sappiamo appunto (ed io l'ho accertato con gli studi che ho fatto sul lavoro delle donne) che, quando sottoponiamo l'organismo ad un lavoro continuato, possiamo avere la reintegrazione della perdita di energie muscolari, se diamo un riposo adeguato all'organismo stesso. Ma questa reintegrazione non è persistente dopo parecchio tempo perchè non basta più il riposo quotidiano per reintegrare la perdita di energie, o per eliminare quelle tossine che si accumulano per il prolungato lavoro nell'organismo e che rappresentano veri avvelenamenti, i quali si risolvono in avvelenamenti psichici ed intellettuali.

Questo fatto, che noi riscontriamo nei lavoratori manuali, si verifica anche nei lavoratori del pensiero. Io ho avuto occasione di fare alcune esperienze sopra allieve e sopra persone le quali erano adibite a servizi che portano, per sé stessi, a consumi psichici eccessivi, ed ho potuto verificare che queste persone, che lavorano moralmente e intellettualmente quand'anche